

## **X75 - Guasti 1880, pp. 240-242, n. 457 - busta n. 1110, 6300639**

Lapo Mazzei a Cristofano da Barberino, Firenze 16.03.[1406] (Valenza)

Due tue ho ricevute in pochi d, d'uno effetto e d'una cortesia, a ricevere Piero, come tue sangui e carni; e cos te l'assegno volentieri. A lui ho detto per pi, ti riceva in mio luogo. E da te ho inteso quel ch'io mi pensava di poter tu male intendere, chi di Piero ti scrivea, ec; e per questo Piero pu esser soprastato. Sprone bene: ch a fine d'ubbidire Iddio il fo; e ho cercato quindi levallò. La bont di Dio m'abbia esaudito. E sar, o forse ora cost, o all'auta sar: e a ubbidire t'ha in tutto. Nondimeno non ti tacer uno mio pensieri: trattalo per quello che e' vale, o per meno. Io mi truovo di natura dimentico; e spesso arei vergogna e danno, se con lo 'ngegno Iddio m'ha dato della mente, io non soprastesse alla mimoria, facendole sempre segni e ricordi giornali, e portando allato note dell'opere ho a fare ognora: perch, nel vero, ci sono de' parenti e amici mi sollicitano, oltra lo Spidale e la famiglia. E dico ora a te, e' mi pare che mia famiglia ne senta, di non esser s amentati, come io stimo siano gli altri fanciulli. E per questo diceva; se potesse esser, operassi Piero ad altro che all'ufficio della cassa, fallo per un poco; e poi secondo che sa, l'adopera: ch sento, cassieri non stanno cost a banco come qui; e dimenticando delle spesarelle tutto d si fanno per la terra, infine si truova meno; e evvi danno e vergogna. Or, com'io ti dico, &Afara'ne&I tua volontade. Parmi in due volte ha tenuto conto con Simone, ogni volta s'abbi trovato gittarlo meno. E bench'io sia da lungi, pure istimo non siano altro che poca mente o poca pratica. E s'egli desse per Dio uno danaio, per pena di s, ogni volta ch'egli paga prima che scriva; la natura arebbe fatto abito per modo, che anzi avesse dati soldi x, si sarebbe corretto per sempre: com'io gli ho insegnato per parecchie lettere: e meglio sarebbe uno quattrino o xii danari per ogni fallo. E simile facesse quando piglia danari, se prima scrive che e' pigli. Questa regola di santi, e vera e provata; e tocca a me, che d'uno fallo io faceva, non fallo or mai pi; e senza la regola non pote' mai vincermi. Io scrivo a

Piero, sia mosso pi tosto che e' pu, con la mia benedizione. Te guardi Dio. A Francesco alle volte ti raccomander, metterottigli nell'animo pi ch'io potr.  
Nel vero, e' cala pur le vele come gli altri, d'invvecchiare: e per iscema un poco, come vuol natura, sua maniera del tribolare altrui e s. Tu gli di per la lettera buono consiglio; ed egli il conosce, e piglia il peggio. -  
LAPO MAZZEI tuo. 16 marzo.